LA NAZIONE: domenica 10 giugno 2015, pag. 19-20

IL CASO
BUROCRAZIA E DECISIONI IMPOSSIBILI

L'Appennino Tosco-emiliano entra nei siti dell'Unesco
L'Unesco ha approvato l'iscrizione di tre nuovi siti naturalisti italiani nella lista delle Riserve di Biosfera uniche al mondo: c'è anche l'Appennino Tosco-Emiliano.

L'inceneritore è intasato dalle carte Servono trentasei pareri per un ok

Firenze, l'iter è infinito: e non si sa ancora quando sarà realizzato

Olga Mugnaini
FIRENZE

VENTIQUATTRO enti per trentasei diversi uffici e altrettanti pareri tecnici. Sono i soggetti da mettere d'accordo, se si vuol mandare avanti il progetto del termovalorizzatore della Piana Fiorentina, che sarà costruito da Quadrifoglio spa ed Hera (riuniti nella società Q.Hermo) in località Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino. L'iter per la costruzione dell'impianto di gestione rifiuti dell'Ato Toscana Centro è iniziato il 22 aprile 2009 e il 18 giugno prossimo potrebbe essere concluso. A patto che uno dei 36 uffici coinvolti non si metta di traverso. A quella riunione della Conferenza dei servizi si siederanno di nuovo tutti, e ognuno avrà diritto di chiedere approfondimenti, relazioni, documentazioni, studi, stiche, indagini. Se ci fosse un campionato della burocrazia, l'Italia batterebbe tutti. Basti dire che è convocato anche il Comando Marittimo Nord, di stanza alla Spezia. Che c'entra la Marina con un impianto per i rifiuti? «Immagino che sia per motivi di sicurezza – spiega il direttore di Quadrifoglio, Livio Giannotti –, visto che il termovalorizzatore sarà anche una centrale di produzione energia elettrica. Ma ci sono anche i carabinieri, il ministero della difesa, i vigili del fuoco, l'Aeronautica...»

Una delle manifestazioni tenute a Firenze contro la costruzione del termovalorizzatore

TRA LE RELAZIONI...
L'habitat del rospo smeraldino e la richiesta di monitorare il sesso di vari insetti dell'area

L'elenco

Questi sono gli uffici che devono 'parlare'

ECCO L'ELENCO degli uffici principali: Q.Hermo; Comune di Sesto Fiorentino; Comune di Campi Bisenzio (Ambiente e Urbanistica); Comune di Firenze (Ambiente e Urbanistica); Autorità di Bacino Arno; Regione Toscana (Genio Civile, Settore Rifiuti e Bonifiche e Settore Energia); Ministero Beni Culturali; Sopr. del Paesaggio; Sopr. Archeologica; Arpat; Asl 10; Consorzio di Bonifica; Ato; Autorità Idrica; Publiacqua; Autostrade; Carabinieri; Vigili del Fuoco, Enel, Esse; Enav; Ministero Svil. Economico; Ministero Difesa; Comando R.F.C. Toscana; Aeronautica; Comando Marittimo.

Trattandosi di smaltimento rifiuti, i controlli ambientali sono rigorosissimi. Ma il vero problema nel mandare avanti le pratiche per la valutazione dell'impatto ambientale pare siano le prescrizioni complementari. «Non abbiamo avuto alcuna osservazione dal punto di vista tecnologico – prosegue Giannotti –: tutto bene per quanto riguarda il sistema del trattamento fumi o dell'abbattimento inquinanti. A farci impazzire saranno le prescrizioni di contorno». Sono quattro gli "obblighi" senza i quali non si potrà procedere: monitoraggio biologico dell'area, realizzazione di una recinzione alta 25 centimetri per evitare che il rospo smeraldino entri nel cantiere e venga schiacciato; monitoraggio degli insetti della Piana classificati per sesso (maschi e femmine), rinaturalizzazione del Fosso Reale. «Il problema è che si tratta di un canale artificiale – conclude il direttore – e quindi non appaiono neppure come sarebbe stato... In più abbiamo le piantumazioni previste, nel dettaglio: pagine intere di nomi in latino che vanno dal prugnolo selvatico al sorbo domestico, all'egi, gelsi bianchi e neri, leca, frassini, olearidri...». L'altro aspetto paradossale è che i soldi per fare l'impianto ci sono da tempo. Si tratta di un investimento da 135 milioni al servizio di Firenze, Prato e Pistoia, per circa un milione e mezzo di abitanti. «E' un impianto di taglia medio-piccola – conclude – che si colloca nella filosofia europea delle chiusura del ciclo di rifiuti, a valle della raccolta differenziata prevista al 70%».

Assemblea

Toscana Aeroporti Cda e richiesta danni

PISA

E' STATA convocata per il 15 luglio l'assemblea dei soci di Toscana Aeroporti nata dalla fusione degli scali di Pisa e Firenze. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo cda, ma anche la richiesta di risarcimento danni che la nuova società si dice pronta a intraprendere contro l'ultimo presidente dell'aeroporto pisano, Costantino Cavallaro. Il

Marco Carrai

quale, nel luglio 2014, si rifiutò di firmare il verbale dell'assemblea che dichiarava decaduti i vecchi amministratori. «Non ero più presidente e dunque non avevo più titolo per firmare nulla» sostiene Cavallaro, da sempre contrario alla fusione. Quanto al nuovo cda, a Corporacion America toccherranno 9 posti con Marco Carrai in corsa per la carica di presidente, Gina Giani ad, e Roberto Naldi vicepresidente esecutivo. Alla minoranza, che pare orientata verso la lista unica, andranno sei seggi.